



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO

## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: 3 Rimpatrio - Obiettivo nazionale: 1 Misure di Accompagnamento - lett.b) Rete istituzionale sul RVA&R- e lett, c 2) Realizzazione di percorsi formativi sul RVA&R



# RAPPORTO SULL'ANALISI DEI PIANI INDIVIDUALI DI REINTEGRAZIONE



UN MIGRATION

Made with

infogram





## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: 3 Rimpatrio - Obiettivo nazionale: 1 Misure di Accompagnamento - lett.b) Rete istituzionale sul RVA&R- e lett, c 2) Realizzazione di percorsi formativi sul RVA&R

# INDICE

INTRODUZIONE	p.1
METODOLOGIA	p.3
PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEL BENEFICIARIO PRINCIPALE	p.4
PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEI PARENTI A CARICO	p.10
ANALISI DEI PIANI DI REINTEGRAZIONE REALIZZATI DAI BENEFICIARI PRINCIPALI SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI	p.12
APPENDICE	p.17



Il presente rapporto è stato elaborato nell'ambito del progetto REVITA - Rete Ritorno Volontario Italia, cofinanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 e dal Ministero dell'Interno italiano, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, e gestito dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM.

Lo scopo del rapporto è offrire un'analisi dei Piani di Reintegrazione Individuali (PIR) realizzati dai migranti partiti con i cinque progetti di Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione – (d'ora in avanti RVA&R) – realizzati nel periodo giugno 2016 - giugno 2018 e finanziati dal FAMI 2014-2020 a valere sull'Avviso adottato dall'Autorità responsabile con proprio Decreto prot. n. 19738 il 24/12/2015. Il rapporto intende illustrare i percorsi di reintegrazione ed analizzare gli ambiti in cui i beneficiari, una volta rientrati nel paese di origine, hanno voluto investire il sussidio di reintegrazione previsto dai progetti RVA&R.

I progetti di RVA&R [1] sono stati attuati dal **CIES** onlus - progetto Ermes 2, dal **CIR** - progetto Integrazione 3, dall'**OIM** - progetto RISTART, dal **GUS** - progetto Back to the Future e dal **Comune di Giugliano** - progetto Back Home.

Nel periodo preso in considerazione 774 sono stati i cittadini di paesi terzi tornati nei paesi di origine assistiti nell'ambito dei progetti di RVA&R. Sono state 64 le nazionalità assistite complessivamente dai progetti.

In generale, il Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione offre ai cittadini di un paese terzo l'opportunità di fare ritorno in patria attraverso un progetto individuale che comprende il counselling pre-partenza, l'assistenza logistica e finanziaria al viaggio, l'accompagnamento al reinserimento sociale ed economico nel paese di origine attraverso la realizzazione di un **Piano Individuale di Reintegrazione**, concordato con il beneficiario. Il percorso di reinserimento è inoltre monitorato nel paese di ritorno per seguirne l'andamento.

In particolare, l'accompagnamento al reinserimento socio-economico nel paese di origine dei migranti si avvia con la preparazione di un Piano Individuale di Reintegrazione che viene concordato con il migrante prima della partenza dall'Italia.

Nel PIR viene descritto il progetto di reintegrazione che il beneficiario, singolo o nucleo familiare, intende realizzare una volta tornato nel paese di origine supportato anche dalle risorse economiche (sussidio di reintegrazione) erogate in beni e servizi nell'ambito dei progetti di RVA&R.

Il beneficiario di un progetto di RVA&R può decidere di investire il sussidio di reintegrazione in una pluralità di settori quali, ad esempio: avvio di un'attività economica, sistemazione alloggiativa, educazione e formazione professionale, inserimento lavorativo, assistenza medica e acquisto dei beni di prima necessità.

Nella realizzazione del progetto di reintegrazione nel paese di origine, il migrante riceve l'assistenza in loco da parte degli operatori degli enti attuatori dei progetti di RVA&R.

L'assistenza alla reintegrazione nel paese di origine prevede il counselling o orientamento necessario all'attuazione del progetto di reintegrazione e l'eventuale revisione del PIR – qualora per sopravvenute esigenze, il migrante chieda di modificare il piano concordato in Italia prima della partenza – e l'accompagnamento all'acquisto di beni e servizi necessari alla realizzazione dello stesso.

Durante tutta la fase di attuazione del PIR, viene garantito un monitoraggio costante del percorso del migrante, sia rispetto al reinserimento nel ritrovato contesto di origine, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi previsti nel PIR. La fase di monitoraggio – che in media dura dai 3 ai 6 mesi a partire dalla data del ritorno – e l'assistenza al migrante si concludono poi con la visita finale degli operatori in loco al beneficiario e con la redazione di un rapporto di monitoraggio che viene inviato dagli operatori locali ai referenti degli enti in Italia.



## NOTE

[1] Il rapporto non tiene conto dei progetti RVA&R realizzati a valere su fondi nazionali misure emergenziali FAMI. Nella sezione 'Appendice' sono disponibili le schede descrittive dei progetti di RVA&R finanziati dal FAMI.

I dati necessari ad analizzare i percorsi di reintegrazione realizzati dai beneficiari nei paesi di origine e tracciarne il profilo socio-demografico sono stati raccolti attraverso lo strumento del questionario, somministrato a tutti gli enti attuatori dei progetti RVA&R cofinanziati dal FAMl e realizzati nel periodo di riferimento – ovvero CIES, CIR, OIM, GUS e Comune di Giugliano.

Il questionario prevedeva 61 domande di cui 51 volte a raccogliere i dati dei beneficiari singoli e capifamiglia (**beneficiari principali**) e 10 rivolte a raccogliere i dati dei parenti a carico, nel caso di nuclei familiari.

Il campione dell'indagine rappresenta 753 individui, di cui 610 beneficiari singoli o capi famiglia e 143 parenti a seguito. Non sono stati inclusi nel campione i dati relativi ai 21 migranti assistiti con il progetto del Comune di Giugliano, in quanto non disponibili.

I dati sul profilo socio-demografico dei migranti sono stati reperiti per l'intero campione (753 individui), mentre alcuni dati relativi alla reintegrazione non sono stati rilevabili, o per mancanza del rapporto di monitoraggio (assente nel 27% dei casi) o per la mancata attuazione del piano da parte dei beneficiari (7% dei casi).

La mancata disponibilità del rapporto di monitoraggio finale è stata perlopiù dovuta all'irreperibilità del migrante dopo l'implementazione del PIR o alla sua mancata o rimandata disponibilità ad incontrare gli operatori locali. Il 7% dei migranti assistiti, invece, ha rinunciato all'attuazione del PIR una volta rientrato nel paese di origine. In questi casi i migranti non hanno mai contattato i referenti locali dei progetti di RVA per avviare il loro percorso di reintegrazione, rinunciando di fatto all'assistenza prevista dai progetti di RVA&R.



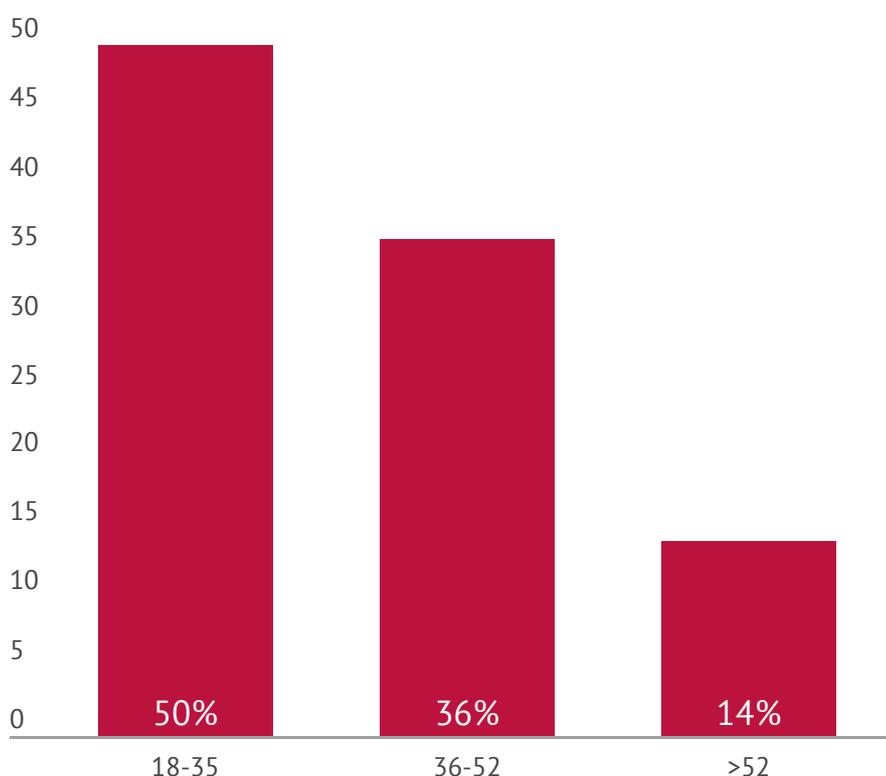
# PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEL BENEFICIARIO PRINCIPALE

Dall'elaborazione dei dati relativi al campione dei beneficiari principali – composto da **610 individui**, singoli (81%) e capi famiglia (19%)[2] – si evince come la gran parte dei beneficiari dei progetti di RVA&R siano giovani di sesso maschile, arrivati in Italia senza la famiglia a seguito.

Difatti, l'82% dei partecipanti ai progetti di RVA&R è di sesso maschile e l'età media è di 38 anni – con un'età minima di 18 e una massima di 85 anni. Il 50% dei beneficiari ha un'età inferiore ai 35 anni, il 36% un'età compresa tra i 36 anni e i 52 e il 14% ha un'età superiore ai 52 anni.

I beneficiari si dividono a metà tra coloro che sono coniugati e coloro che sono invece celibi/nubili (entrambe le categorie al 46%). La restante parte, corrispondente all'8%, è separato o vedovo.

Rispetto allo stato civile e alla variabile dell'età non si registrano differenze significative tra uomini e donne.

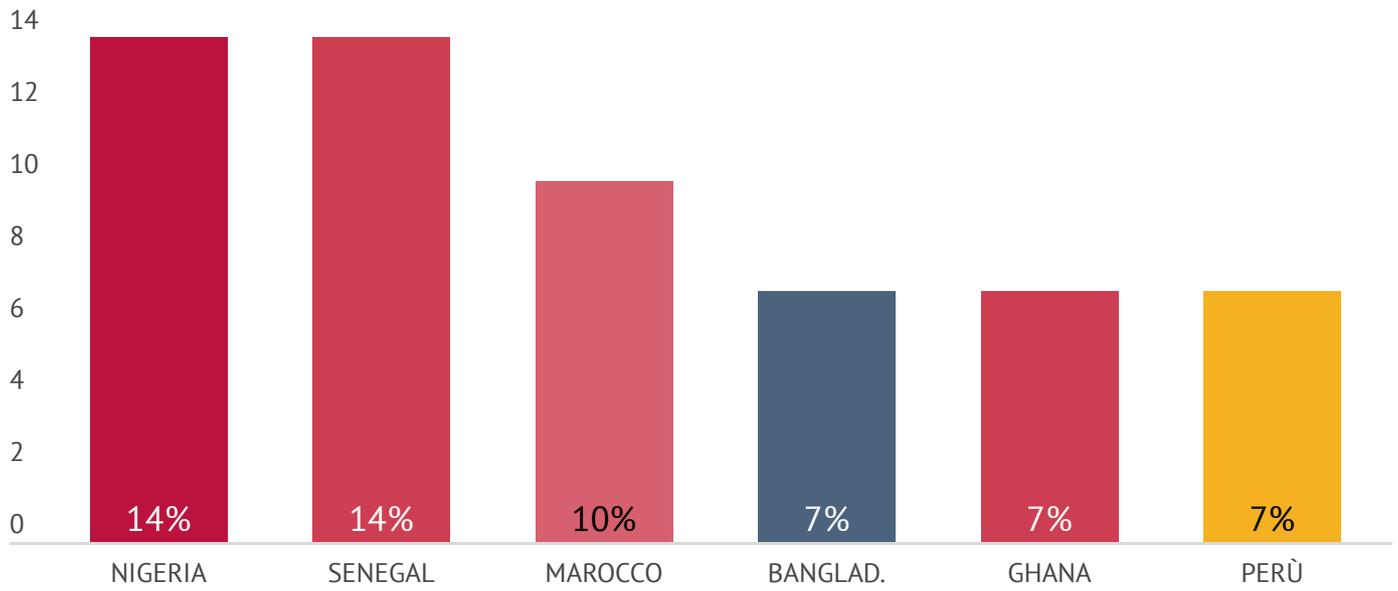


DISTRIBUZIONE PER FASCE DI ETÀ

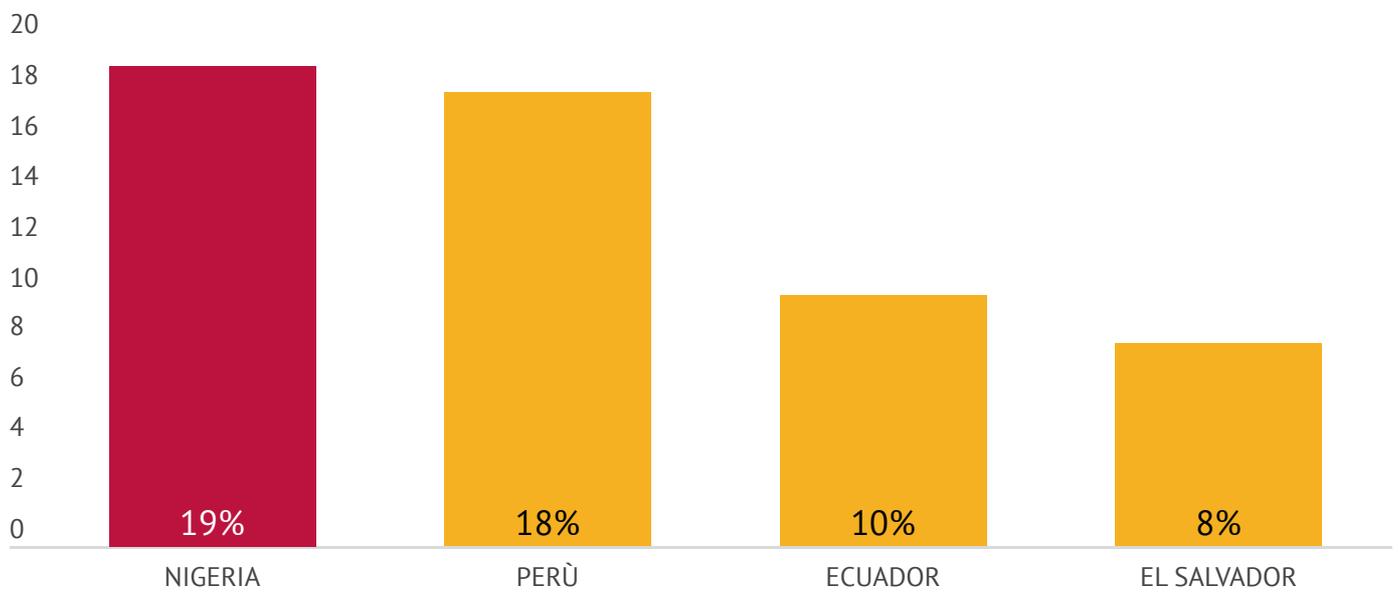
Mentre il profilo di uomini e donne è simile per quanto riguarda lo stato civile e l'età, la variabile della nazionalità si distribuisce diversamente in base al genere.

Difatti, nel segmento delle donne, la Nigeria resta il primo paese di ritorno (19%), seguito dai Paesi dell'America Latina, quali Perù (18%), Ecuador (10%) ed El Salvador (8%); tra gli uomini, invece, il primo paese di ritorno è il Senegal (17%), seguito dalla Nigeria (13%), Marocco (11%) e Bangladesh (9%). Tale differenza si rispecchia nella distribuzione per aree geografiche di origine – la quale vede il **47% degli uomini provenire dall'Africa Sub Sahariana** (percentuale che scende tra le donne al 23%) **ed il 46% delle donne provenire dall'America Latina** (percentuale che scende tra gli uomini al 12%). 1 uomo su 5 è originario del Maghreb e solo 1 donna su 20 proviene dalla stessa area, mentre il 17% degli uomini proviene dal continente asiatico contro il 10% delle donne.

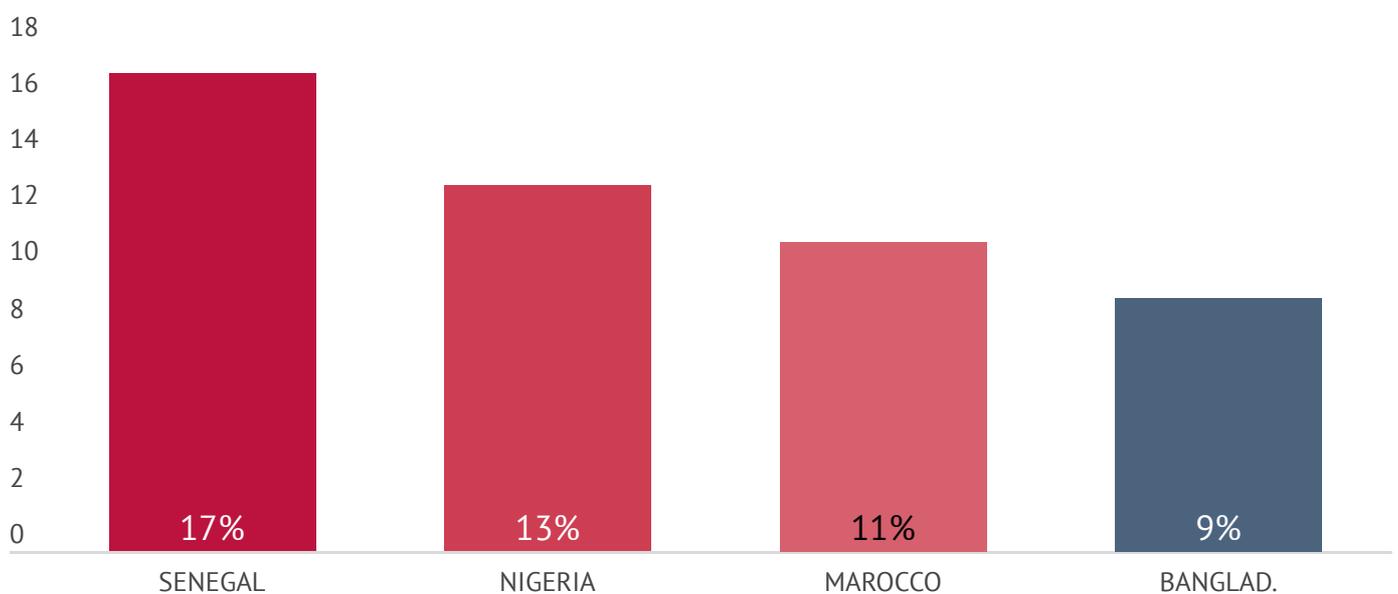
Per quanto riguarda le **principali nazionalità**, la Nigeria (14%) e il Senegal (14%) rappresentano i primi due paesi di provenienza, e conseguentemente di destinazione, dei partecipanti ai progetti di RVA&R. Seguono i beneficiari provenienti dal Marocco (10%), dal Perù, dal Bangladesh, dal Ghana (7%) e dalla Tunisia (4%). I restanti paesi di origine non sono rappresentati in maniera significativa; si evidenzia tuttavia che sono stati assistiti migranti rientrati in **64 diversi paesi terzi**.



#### NAZIONALITA'



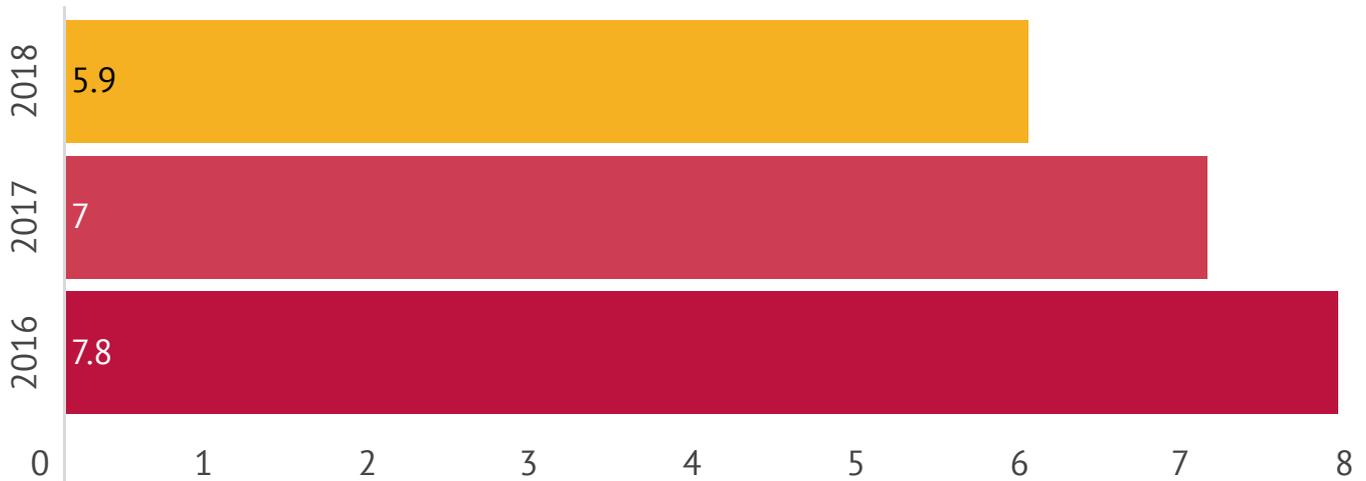
#### NAZIONALITA' PER GENERE: DONNE



#### NAZIONALITA' PER GENERE: UOMINI

Un interessante dato riguarda il periodo di permanenza trascorso in Italia dai beneficiari prima di maturare la scelta di partire. Dalla elaborazione dei dati emerge che, in media, i beneficiari hanno passato **6,9 anni in Italia** prima di partecipare ai progetti di ritorno. Si nota che, anno dopo anno, il periodo di permanenza in Italia diminuisce: 7,8 anni di permanenza per i migranti partiti nel 2016, 7 per quelli partiti nel 2017 e 5,9 per i partiti nel 2018.

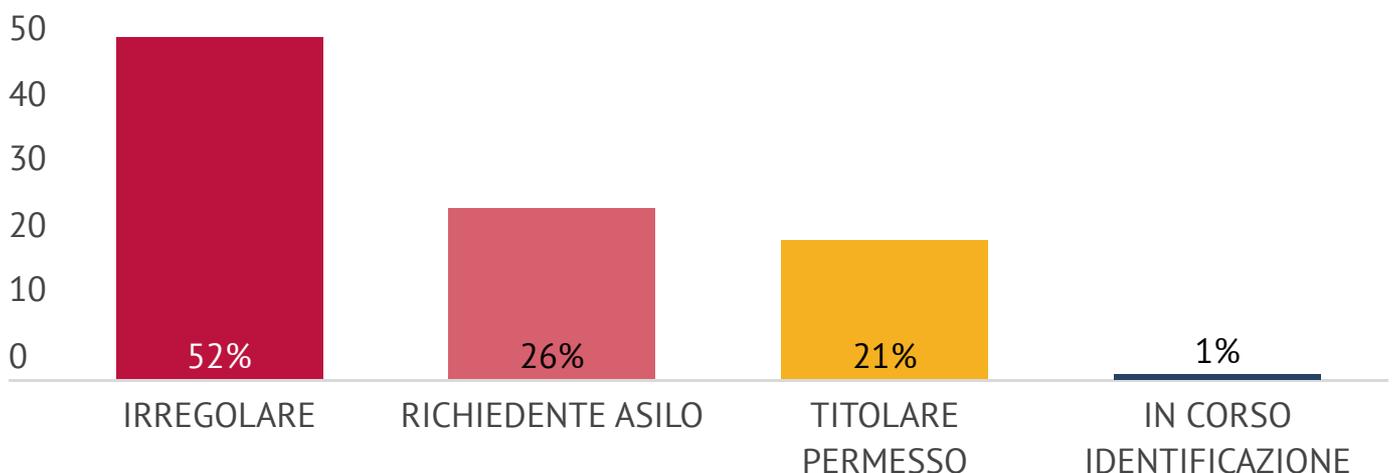
Tale trend indica che l'accesso alla misura del RVA&R dei potenziali beneficiari è migliorato nel corso del tempo, anche grazie all'attività di diffusione della misura prevista nell'ambito del progetto RE.V.ITA attivo a partire dal secondo semestre del 2017, nonché alle altre attività di sensibilizzazione poste in essere nel periodo in esame in materia di rimpatrio volontario assistito.



ANNI PASSATI IN ITALIA PRIMA DI RIENTRARE: MEDIE PER ANNO

La **media degli anni passati in Italia** varia a seconda dello **status giuridico del migrante**. I beneficiari in possesso di un permesso di soggiorno hanno trascorso in Italia una media di 12 anni prima di maturare la scelta del ritorno; il numero medio di anni scende a 7,8 per i migranti irregolari sul territorio nazionale e a 1,7 anni per i richiedenti asilo, denegati e rinunciari.

Per quanto attiene allo **status giuridico dei beneficiari sul totale del campione**, si evidenzia che il 52% risulta essere in stato di irregolarità sul territorio italiano al momento della partecipazione al programma di RVA&R, il 26% è rappresentato da richiedenti asilo, denegati, rinunciari e ricorrenti, il 21% è rappresentato da migranti regolari titolari di un permesso di soggiorno (principalmente per motivi di lavoro), mentre l'1% è costituito da migranti in corso di identificazione.

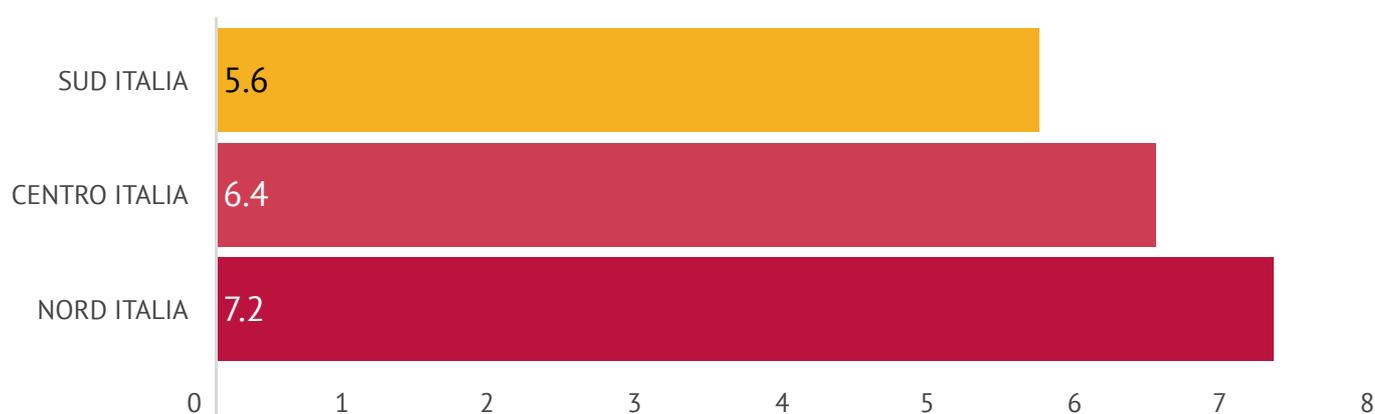


STATUS GIURIDICO DEI BENEFICIARI

È interessante notare come lo status giuridico dei partecipanti vari a seconda delle **aree di provenienza in Italia**. La maggior presenza di richiedenti asilo si registra tra i beneficiari residenti nel Sud Italia, dove questi ultimi rappresentano il 38% dei partiti (contro una media nazionale del 26% ) e dove la percentuale degli irregolari è del 44% (contro la media nazionale che è del 53%). Nel Centro e nel Nord Italia la tendenza si inverte, per cui solo 1 migrante su 4 è richiedente asilo (24%) e oltre la metà dei beneficiari versa invece in uno stato di irregolarità (54%).

Anche il numero di anni passati in Italia prima di maturare la scelta di tornare nel proprio paese varia a seconda delle **regioni italiane di provenienza**: è più basso per coloro che vivono nelle regioni del Sud Italia (5,6 anni) e più alto per coloro che risiedono nelle regioni centrali (6,4 anni) e settentrionali (7,2 anni).

Il Lazio (23%) e la Lombardia (15%) sono le regioni con il maggior numero di migranti interessati alla misura. Seguono l'Emilia-Romagna (13%), il Piemonte (7%) e la Puglia (6%).



ANNI PASSATI IN ITALIA PRIMA DI RIENTRARE: MEDIE PER AREA GEOGRAFICA

Per quanto riguarda il **livello di istruzione degli assistiti** emerge come l'83% possieda un titolo di studio, mentre il 17% è analfabeta o privo di titolo di studio. Si rilevano sensibili differenze in relazione al genere: ha terminato solo la scuola primaria il 28% degli uomini contro il 13% delle donne, mentre possiede un titolo di istruzione superiore secondario il 35% delle donne contro il 17% degli uomini.

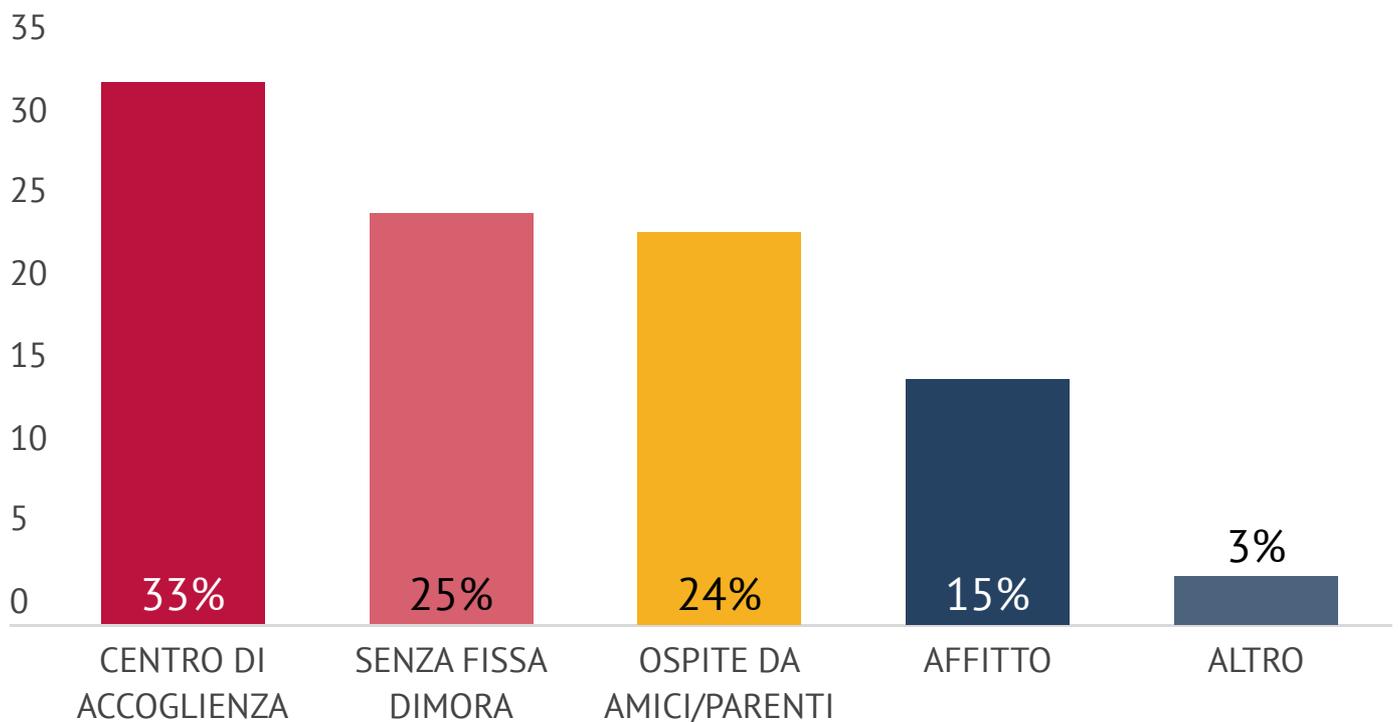
Per quanto riguarda la **condizione lavorativa**, il 93% dei migranti che ha partecipato ai progetti RVA&R al momento della richiesta di assistenza era **disoccupato**, con delle differenze a seconda delle aree di provenienza: la disoccupazione è una condizione che riguarda l'86% dei beneficiari provenienti dall'Asia, l'88% di coloro che provengono dall'America Latina, il 95% di coloro originari dall'Africa Sub Sahariana e il 100% dei migranti maghrebini.

Per quanto concerne la **condizione abitativa**, l'84% del campione versa in condizioni di precarietà o di assenza di autonomia: in particolare, 1 migrante su 3 (33%) è residente in un centro di accoglienza, il 25% non ha una fissa dimora, il 24% è temporaneamente ospite presso amici o parenti. Solo il 15% vive in una casa in affitto e il restante 3% si divide equamente tra insediamenti informali, occupazioni e altro.

La precarietà della condizione abitativa appare essere maggiormente presente tra i migranti provenienti da determinate aree: coloro che versano nelle condizioni più precarie sono originari dell'Africa Sub Sahariana, fra questi infatti il 24% è senza fissa dimora (contro il 17% dei migranti provenienti dall'Asia e il 12% di coloro provenienti dall'America Latina), il 49% vive in un centro di accoglienza (contro il 36% dei migranti provenienti dall'Asia e il 5% di coloro provenienti dall'America Latina) e solo il 13% vive in affitto

(contro il 14% e il 31% dei beneficiari provenienti rispettivamente da Asia e America Latina). Il restante 14% vive ospite a casa di amici o parenti (contro il 33% dei beneficiari provenienti dall'Asia e il 45% dei latino americani – tra questi ultimi, il 7% vive in occupazioni informali).

Emerge, inoltre, che il 37% degli assistiti versa in una situazione di **vulnerabilità**, intesa ai sensi del questionario come una delle seguenti condizioni: minore, minore straniero non accompagnato, anziano over 65, genitore single con figlio/i o minori a seguito, analfabeta, senza fissa dimora, affetto da problematiche sanitarie. Nello specifico l'11% è senza fissa dimora, il 9% ha problematiche sanitarie, il 12% è analfabeta e dunque con limitati strumenti di orientamento, il 3% è un genitore single e il 2% rientra nella categoria degli anziani.



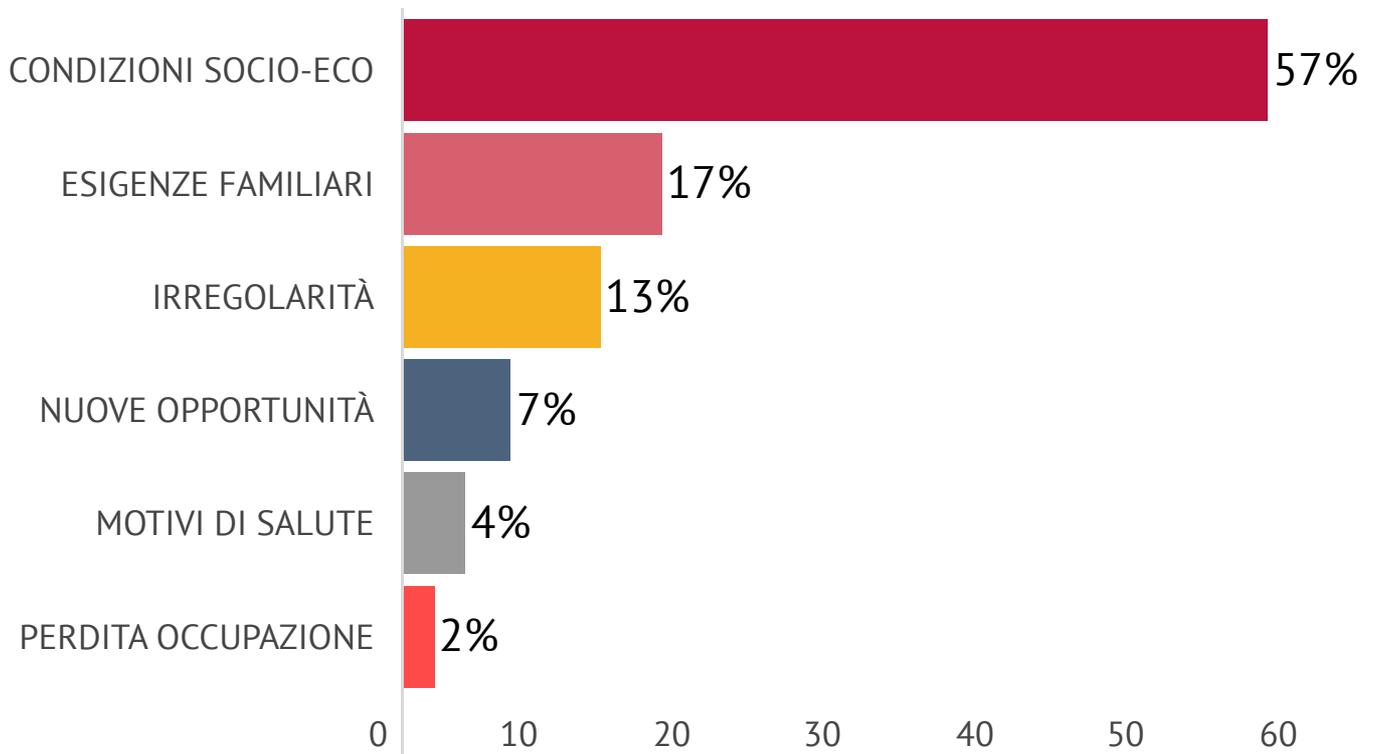
CONDIZIONE ABITATIVA

La percentuale dei beneficiari con problematiche sanitarie sale al 12% tra coloro provenienti dall'Asia e al 10% tra i migranti provenienti dall'Africa Sub Sahariana, mentre scende al 4% tra i latino americani e i maghrebini. Non si registrano differenze significative tra uomini e donne.

Tra i beneficiari principali, 12 (il 2%) hanno viaggiato scortati da personale sanitario.

Un dato interessante è rappresentato dalla **motivazione che spinge i migranti a tornare nel loro paese**. L'analisi mostra come i beneficiari decidano di tornare nel proprio paese alla luce dei seguenti motivi: il 57% per via delle precarie condizioni socio-economiche in cui versano; il 17% per esigenze familiari; il 13% a causa della condizione di irregolarità e dell'impossibilità di regolarizzarsi; il 4% per motivi di salute; il 2% in seguito alla perdita di lavoro e alla difficoltà di trovare altre occupazioni in Italia. Il restante 7% comprende casi di migranti che decidono di tornare nel proprio paese per nostalgia o perché sono mutate le condizioni che li avevano spinti a lasciare il loro paese di origine.

Il 90% del campione ha una **rete parentale** nel paese di origine.



#### MOTIVI DEL RIENTRO

In conclusione, il beneficiario principale – single e /o capo famiglia, così come emerso dall'analisi dei dati qui presentati, risponde prevalentemente al seguente profilo socio-demografico: è di sesso maschile, proviene dall'Africa Sub Sahariana e in particolare dall'Africa Occidentale, è irregolare sul territorio italiano, è presente in Italia da circa 7 anni e versa in condizioni di precarietà abitativa e di esclusione dal mercato del lavoro.

## NOTE

[2]

Tra i capi famiglia, il 55% viaggia con i figli, il 41% con il partner, il 4% con altri parenti.

# PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEI PARENTI A CARICO

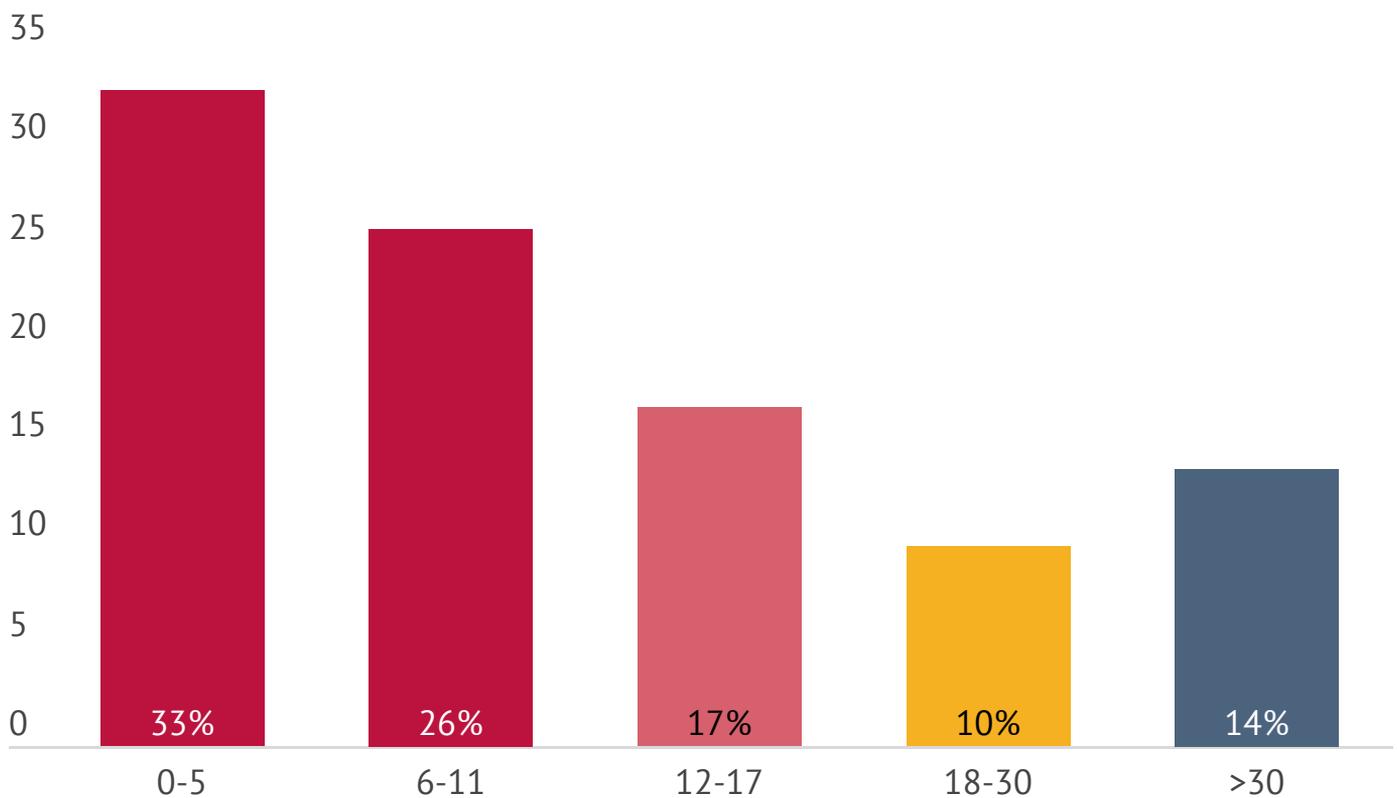
Il campione è composto da 69 nuclei familiari, ovvero 69 capi famiglia con 143 parenti a seguito. Questi ultimi si dividono equamente tra uomini e donne.

Il 76% dei parenti a carico è composto da **minorenni**: in particolare, il 33% ha un'età compresa tra gli 0 e i 5 anni; il 26% tra i 6 e gli 11 anni e il 17% tra i 12 e i 17 anni. Il restante 24% è composto dal 10% che ha tra i 18 e i 30 anni ed il 14% che ha oltre i 30 anni.

Solo l'1% dei parenti a carico è coniugato. Le principali **nazionalità** dei parenti a carico sono peruviana (22%), colombiana (8%), siriana (8%) e macedone (7%).

Il 13% è nato in Italia e tra questi – tutti minorenni e di età compresa tra gli 0 e i 15 anni – il 74% ha seguito il capo famiglia in America Latina (Ecuador, Perù, Brasile ed El Salvador), l'11% in Nigeria, l'11% in Marocco e il restante 5% in Tanzania.

In media, **il periodo trascorso in Italia** dai parenti a carico è di 3 anni, cioè meno della metà degli anni passati in Italia dai beneficiari principali (singoli e capi famiglia). In particolare, il 68% ha vissuto in Italia tra 0 e i 2 anni; il 24% tra i 3 e i 9; l'8% oltre i 10 anni.

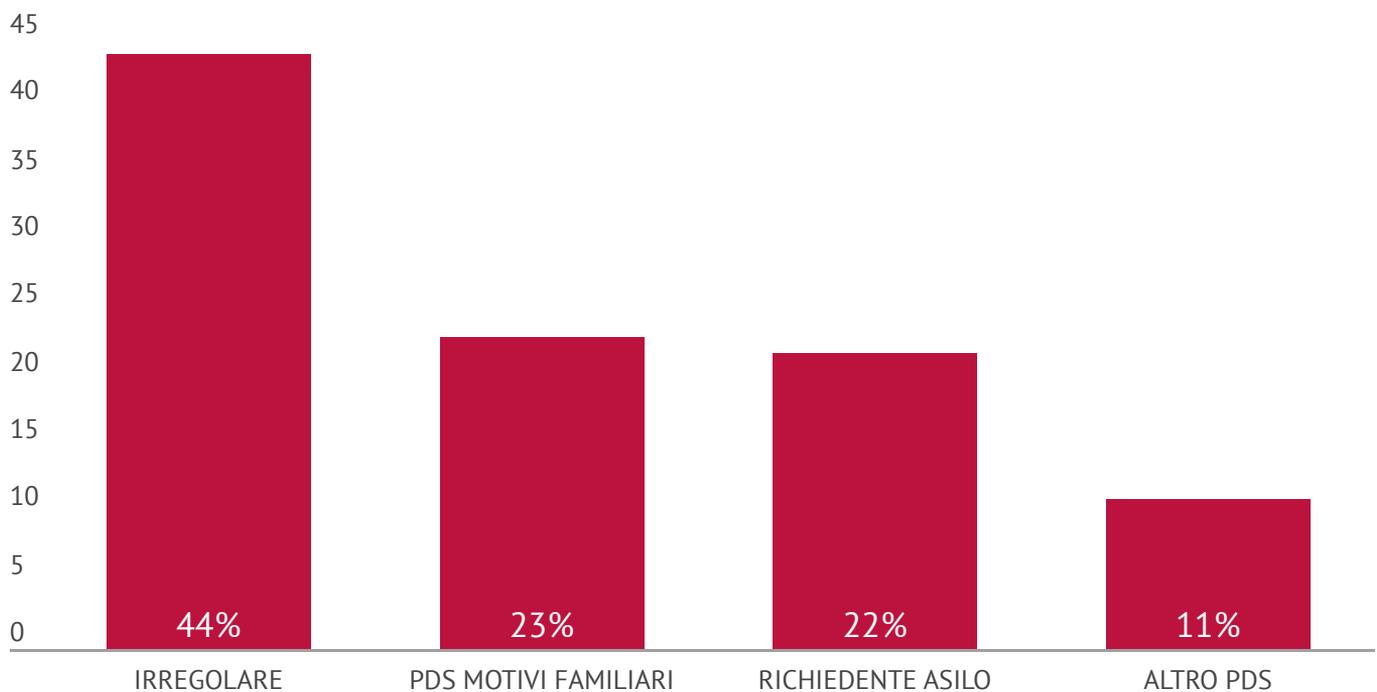


DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ

Per quanto riguarda lo **status giuridico**, il 44% è irregolare sul territorio nazionale, il 23% ha un permesso di soggiorno per motivi familiari, il 22% è richiedente asilo. Il restante 11% ha un altro tipo di permesso di soggiorno.

Ad eccezione dei minori, tra i parenti a carico non si registrano casi di vulnerabilità.

Per quanto riguarda il **grado di istruzione**, si registra come, tra coloro che hanno un'età post scuola dell'obbligo (oltre i 16 anni), il 50% abbia un titolo di studio secondario superiore, il 20% abbia terminato solo le scuole primarie e il 18% abbia concluso le scuole secondarie inferiori. Il 5% è analfabeta o privo di titolo, il 5% ha un diploma di laurea e il 2% ha concluso un corso di formazione professionale.



STATUS GIURIDICO

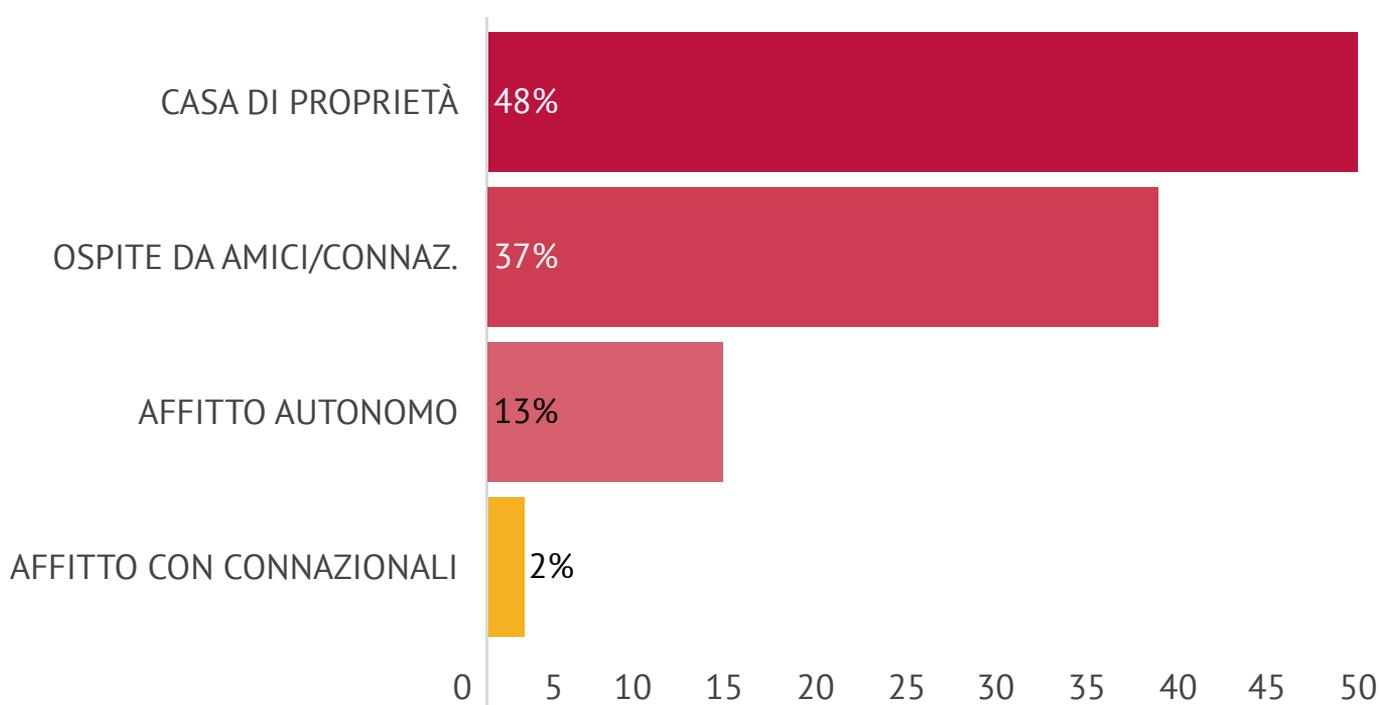
In conclusione, il parente a carico è in prevalenza minorenne, irregolare, di origine latino americana e vive in Italia in media da tre anni.

# ANALISI DEI PIANI DI REINTEGRAZIONE REALIZZATI DAI BENEFICIARI PRINCIPALI SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI

Una volta rientrati nel proprio paese, i beneficiari hanno intrapreso il percorso di reintegrazione nel loro contesto sociale di origine spesso con il supporto del gruppo familiare di riferimento.

**L'inclusione all'interno della propria famiglia/gruppo di riferimento** – laddove stato possibile reperire l'informazione – è avvenuta con successo nel 92% dei casi; nel 6% dei casi il soggetto era in via di inserimento al momento della chiusura del progetto e nel 2% dei casi il soggetto ha riscontrato gravi difficoltà a reinserirsi nel proprio nucleo.

Per quanto riguarda la **condizione alloggiativa**, il 48% dei beneficiari è tornato a vivere in una casa di sua proprietà o della sua famiglia di origine, il 37% ha vissuto inizialmente come ospite di parenti o amici, il 13% in affitto, pagato in modo autonomo, e il 2% in affitto condiviso con connazionali.

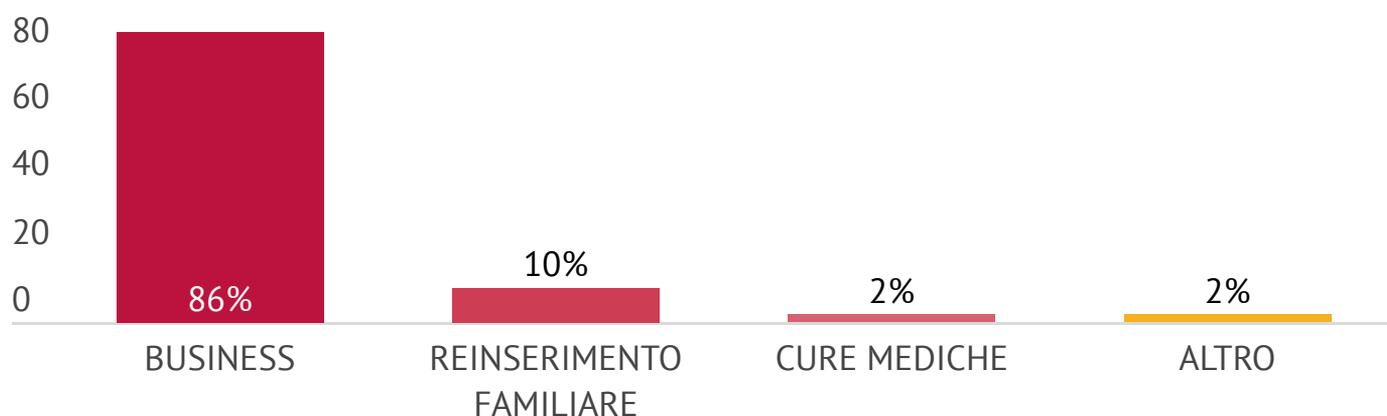


## CONDIZIONE ALLOGGIATIVA AL RITORNO

Su 610 piani di reintegrazione elaborati con i beneficiari prima della partenza dall'Italia, il 93% è stato poi effettivamente da questi attuato al rientro in patria [3].

Tra coloro che hanno avviato il percorso di reintegrazione, l'obiettivo prefissato nel piano è stato raggiunto nel 97% dei casi, mentre nell'1% dei casi l'obiettivo è stato raggiunto solo in parte e nel 2% non è stato raggiunto affatto.

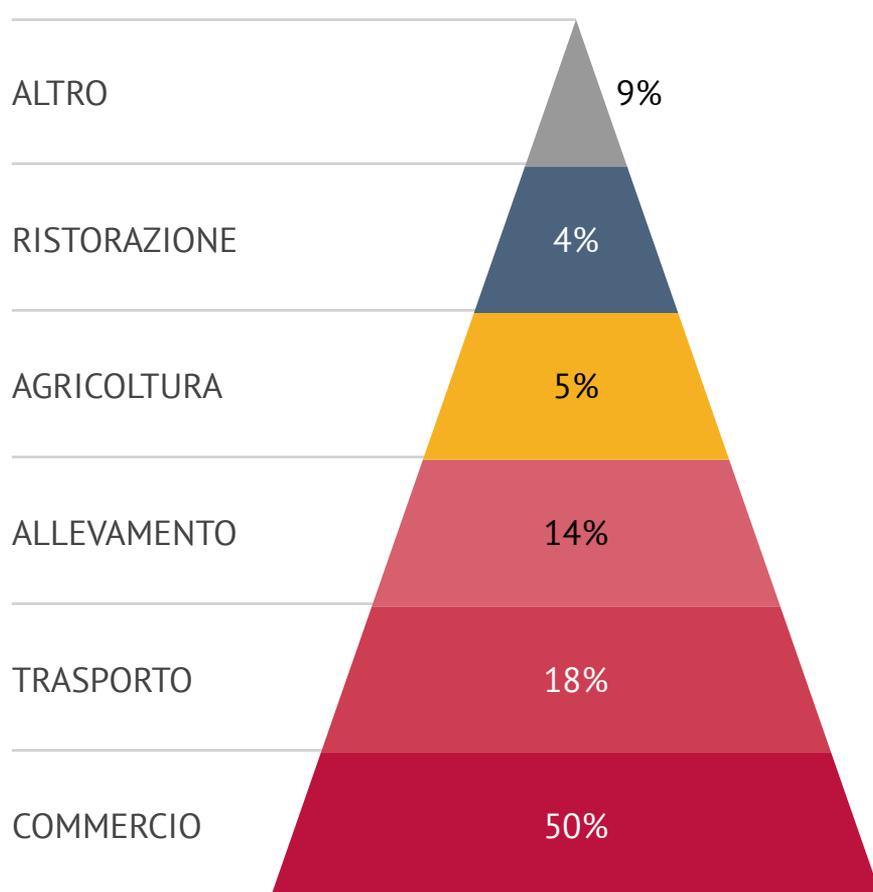
Nell'86% dei casi, l'**obiettivo principale** dei PIR elaborati prima della partenza ha riguardato l'avvio di una attività autonoma, nel 10% il reinserimento familiare, nel 2% l'accesso alle cure mediche e nel restante 2% la formazione professionale e l'istruzione scolastica.



#### OBIETTIVO INIZIALE DEL PIR

Una volta rientrato nel paese di origine, il 37% dei beneficiari ha modificato l'obiettivo principale del PIR come riportato nel seguente paragrafo. Tra coloro che hanno modificato il proprio PIR, il 44% lo ha fatto in quanto ha trovato migliori opportunità di quelle ipotizzate prima del ritorno; per la mancata aderenza tra gli obiettivi stabiliti e il ritrovato contesto del paese di origine (31%); per l'assenza di risorse economiche integrative necessarie per realizzare il piano (9%); per sopraggiunte esigenze familiari (4%); per altri motivi non specificati (12%).

L'88% ha utilizzato parte del sussidio per la reintegrazione per avviare un'**attività di business**. Ha registrato un esito positivo il 71% dei percorsi di coloro che hanno utilizzato il sussidio di reintegrazione per il proprio inserimento lavorativo. **I settori delle imprese avviate dai beneficiari** sono stati: commercio (50%), trasporto di merci/persone (18%), allevamento (14%), agricoltura (5%), ristorazione (4%), edilizia (3%), artigianato (3%), servizi di cura alla persona (2%), altro (1%, meccanica, elettricista, informatica, idraulica).



I primi tre **settori di investimento** per i beneficiari che provengono dal continente asiatico sono stati il commercio (57%), l'allevamento (25%) e il trasporto di merci o persone (8%); per i beneficiari che provengono dall'America Latina sono stati il commercio (37%), il trasporto di merci o persone (20%) e la ristorazione (17%); per i beneficiari originari dell'Africa Sub Sahariana sono stati il commercio (50%), il trasporto di merci o persone (20%) e l'allevamento (12%); per coloro che hanno fatto ritorno nella regione del Maghreb sono stati il commercio (52%), il trasporto di merci o persone (18%) e l'allevamento (18%).

#### BUSINESS: FOCUS SUI SETTORI

Come è evidente non intercorrono differenze significative tra le diverse aree di origine, ad eccezione della rilevanza del settore della ristorazione per quanto riguarda i business plan dei beneficiari dell'America Latina – elemento poco presente nelle altre aree considerate.

Tra i beneficiari che hanno utilizzato il sussidio per avviare un'attività di business, il **sussidio alla reintegrazione** si è rivelato sufficiente nell' 82% dei casi. Nel 16% dei casi, invece, il sussidio è stato integrato da risorse familiari e nel 2% da prestiti o da risorse di altri progetti. Nell'11% dei casi il beneficiario nello sviluppo della sua attività imprenditoriale ha coinvolto membri della propria famiglia, in qualità di dipendenti o aiutanti.

Solo il 9% dei beneficiari ha dichiarato di aver riscontrato difficoltà nell'avvio dell'attività – in particolare si tratta di difficoltà di ordine gestionale (36%), familiare (33%), difficoltà legate all'accesso al credito (13%) e riguardanti le condizioni del mercato (11%) o difficoltà logistiche (7%).

Solo per il 12% dei casi, l'esperienza professionale maturata in Italia è stata utile nell'implementazione del PIR nel paese di origine.



Nel 16% dei casi, i beneficiari hanno ricevuto parte del sussidio alla reintegrazione sotto forma di **assistenza abitativa** – tra questi, il 60% sotto forma di contributo all'affitto, il 20% di contributo per la ristrutturazione della propria abitazione, il 17% per l'acquisto di mobili, di elettrodomestici (2%) e per l'acquisto della casa stessa (1%).

Il 4% dei beneficiari ha ricevuto parte del sussidio alla reintegrazione per le **cure mediche**. Tra i beneficiari (27 migranti) – aventi la possibilità di diversificare l'assistenza medica su più servizi – tutti hanno speso parte o la totalità del sussidio per visite e cure mediche, il 78% per l'acquisto di medicine, il 22% per ricoveri e il 4% per acquistare apparecchiature sanitarie come per esempio sedie a rotelle, stampelle, dispositivi medici per la misurazione di parametri vitali.

Solo 12 (il 2%) beneficiari singoli e capi famiglia hanno scelto di investire il sussidio, o una parte di questo, nella **formazione**. Fra questi 8 persone hanno impiegato il contributo per acquisire competenze tecniche specifiche, 2 per acquisire competenze utili all'attività di business intrapresa e ulteriori 2 per completare l'istruzione scolastica. Tra coloro che hanno investito in formazione solo 4 hanno riutilizzato le competenze apprese nell'ambito del mercato del lavoro locale. Nel 3% dei casi anche i parenti a carico rientrati con i capi famiglia hanno usufruito di percorsi di formazione professionale o istruzione scolastica.

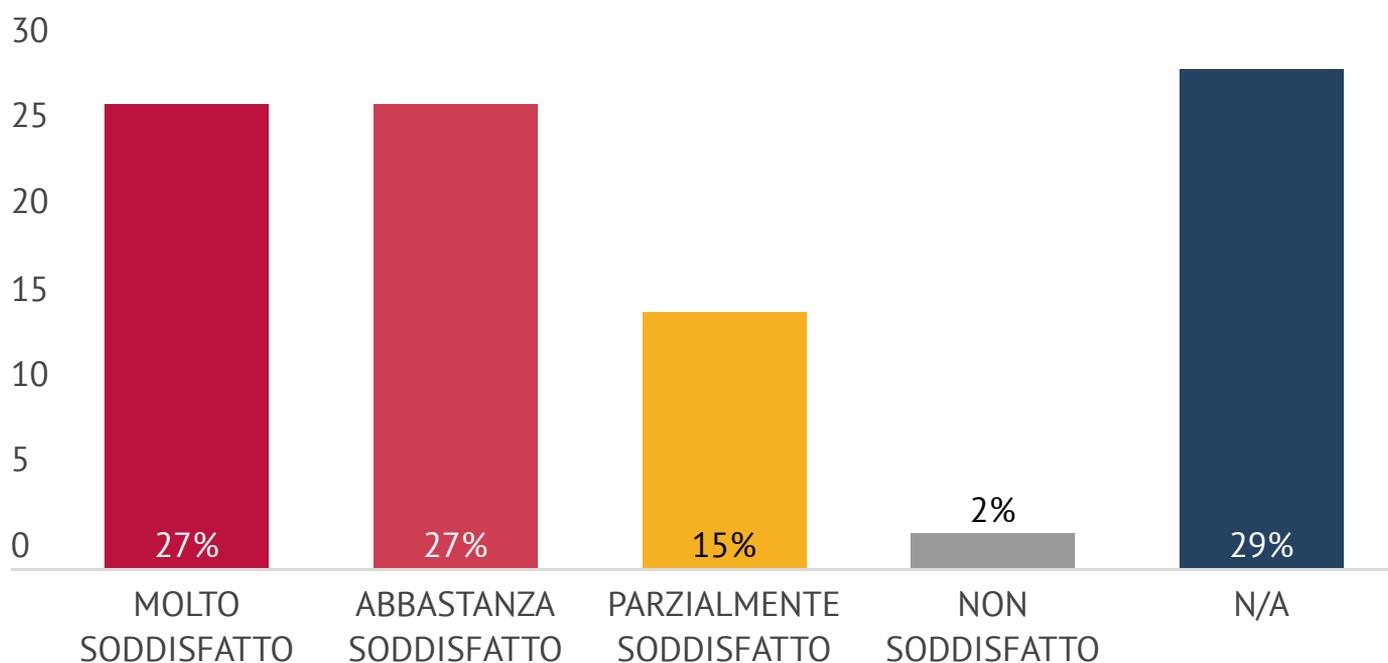


A conclusione del percorso di reintegrazione, il 26% dei beneficiari ha dichiarato di trovarsi in una condizione di autonomia economica, mentre l'8% ha dichiarato di non essere ancora del tutto indipendente – nel 66% dei casi il dato non è disponibile.

Durante tutta la fase di reintegrazione, gli operatori locali dei progetti di RVA&R hanno assicurato al migrante un costante **monitoraggio** sia mediante contatti telefonici (37%) che incontri (69%) [4].

A conclusione del PIR è stato realizzato il **monitoraggio finale**.

Per quanto riguarda la **soddisfazione del beneficiario** rispetto all'assistenza ricevuta dai progetti di RVA&R, il 54% ha dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatto, il 15% parzialmente soddisfatto, non soddisfatto il 2%, mentre si è reso irreperibile il 23% dei beneficiari. Il dato non è disponibile per il 6% dei casi.



#### SODDISFAZIONE RISPETTO AL PROGETTO DI RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO

In conclusione, il percorso di reintegrazione ha riguardato generalmente l'avvio di un'attività imprenditoriale, in particolare nel settore del commercio, del trasporto di merci o persone, dell'allevamento. Il settore scelto per il business non appare sensibile all'area di origine, ad eccezione del settore della ristorazione, rilevante per i beneficiari latino americani. Il percorso di reintegrazione è stato monitorato nella maggior parte dei casi tramite visite in loco e ha registrato la soddisfazione di gran parte dei beneficiari.

## NOTE

[3]  
Ne consegue che il 7% dei beneficiari ha rinunciato al sussidio di reintegrazione previsto dai progetti e all'assistenza per l'attuazione del PIR, rendendosi di fatto irreperibile. Non sono chiari i motivi che spingono i migranti a lasciare il programma prima che il processo di reintegrazione abbia inizio.

[4]  
Si specifica che in alcuni casi il monitoraggio è stato effettuato tramite entrambe le modalità.

## Di seguito, la descrizione dei progetti di RVA&R realizzati nel periodo giugno 2016 - giugno 2018 finanziati dal FAMI 2014-2020:

### **ERMES2- progetto gestito dal Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo (CIES) Onlus.**

I destinatari previsti dal progetto erano cittadini stranieri provenienti da Marocco, Tunisia, Senegal e Albania. In totale, sono stati assistiti 122 migranti.

Il migrante che intendeva ritornare nel proprio paese di origine ha potuto usufruire della seguente assistenza in Italia:

- Colloquio informativo e d'orientamento sulle possibilità offerte dal progetto;
- Consulenza personalizzata per l'elaborazione dei piani di reinserimento lavorativo, avvio di attività micro-imprenditoriali e business plan;
- Organizzazione e copertura economica del viaggio: acquisto biglietto, trasporto bagagli, assistenza logistica in aeroporto;
- Sussidio di prima sistemazione pari a 400 euro.

Una volta tornato nel paese di origine il migrante ha potuto beneficiare della seguente assistenza:

- Contributo economico al ritorno erogato in beni e/o servizi fino a un massimo di 2000 euro per i singoli e capi famiglia, 1000 euro per ogni familiare maggiorenne a carico e 600 euro per ogni minore a carico in partenza con il capo famiglia;
- Accoglienza da parte di un'equipe specializzata di operatori locali e italiani;
- Assistenza nella ridefinizione e realizzazione del progetto di inserimento lavorativo e/o di avvio di attività micro-imprenditoriali;
- Monitoraggio del reinserimento sociale, lavorativo e delle attività micro imprenditoriali per 6-12 mesi.

### **INTEGRAZIONE DI RITORNO 3 - progetto gestito dal Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR)**

I destinatari previsti dal progetto erano cittadini stranieri provenienti da Marocco, Senegal, Colombia, Ecuador, Perù, Ghana, Nigeria. In totale, sono stati assistiti 130 migranti.

Il progetto ha previsto:

- Accompagnamento alla partenza: colloqui di orientamento, raccolta di documentazione di viaggio, acquisto biglietti, assistenza all'aeroporto di partenza (Roma o Milano);
- Erogazione contributo pre-partenza: 400 euro a persona al momento della partenza;
- Elaborazione del piano individuale di reintegrazione: microprogetto relativo all'alloggio, l'istruzione/formazione, l'avvio di attività imprenditoriale e/o reinserimento ecc.

Una volta tornato nel paese di origine il migrante ha potuto beneficiare della seguente assistenza:

- Assistenza alla reintegrazione con la consulenza degli operatori del progetto nel paese di ritorno;
- Erogazione in beni e servizi del contributo alla reintegrazione: fino a 1.600 euro al capofamiglia, integrato del 50% (800 euro) per ogni familiare maggiorenne convivente e del 30% (480 euro) per ogni minorenni a carico in partenza con il capo famiglia;
- Assistenza per 6 mesi dalla data di rientro nell'attuazione del Piano di Reintegrazione.

### **RISTART- progetto gestito dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni**

I destinatari previsti dal progetto erano cittadini stranieri di tutti i Paesi Terzi. In totale, sono stati assistiti 326 migranti.

Il migrante che intendeva ritornare nel proprio paese di origine ha potuto usufruire della seguente assistenza in Italia:

- Servizio di counselling ad ogni migrante richiedente il rimpatrio;
- Assistenza al rilascio dei documenti di viaggio presso le rappresentanze consolari dei paesi di origine dei migranti;
- Acquisto del biglietto aereo;
- Assistenza all'elaborazione di un piano di reintegrazione da realizzare nel proprio paese di origine;
- Assistenza del personale OIM presso gli aeroporti di partenza e in eventuali paesi di transito;
- Erogazione di un'indennità di prima sistemazione pari a 400 euro da erogare in contanti a ciascun migrante prima della partenza, inclusi i familiari a carico.

Una volta tornato nel paese di origine il migrante ha potuto beneficiare della seguente assistenza:

- Assistenza alla reintegrazione con la consulenza degli operatori del progetto nel paese di ritorno;
- Erogazione in beni e servizi del contributo alla reintegrazione: 1.600 euro per i singoli e i capi famiglia, 800 euro per i parenti adulti a carico, e 480 euro per i minorenni a carico;
- Assistenza per 6 mesi dalla data di rientro nell'attuazione del Piano di Reintegrazione.

### **BACK TO THE FUTURE- progetto gestito dal Gruppo Umata Solidarietà G. Puletti (GUS)**

I destinatari previsti dal progetto erano cittadini stranieri di tutti i Paesi Terzi. In totale, sono stati assistiti 174 migranti.

In Italia il progetto ha garantito:

- Assistenza al rilascio dei documenti di viaggio presso le autorità consolari in Italia dei Paesi d'origine degli interessati e copertura degli eventuali costi;
- Pagamento delle spese di viaggio, in Italia e verso il paese di origine (biglietto aereo);
- Pagamento delle spese di vitto e alloggio in Italia prima della partenza (qualora necessario);
- Accompagnamento e assistenza di un operatore presso l'aeroporto di partenza in Italia ed erogazione del contributo pre-partenza pari a 400 euro a persona.

Al rientro nel paese di origine il progetto ha garantito:

- Presa in carico del richiedente da parte del partner locale e avvio dell'attuazione del Piano di Reintegrazione per almeno 6 mesi a partire dalla data di rientro;
- Erogazione in beni e servizi, di un sussidio alla reintegrazione di 2.000 euro a persona, incluso per ciascun componente familiare a carico in partenza con il capo famiglia.

### **BACK HOME- progetto gestito dal Comune di Giugliano in Campania**

I destinatari previsti dal progetto erano cittadini stranieri di tutti i Paesi Terzi.. In totale, sono stati assistiti 21 migranti.

In Italia il progetto ha garantito:

- Assistenza al rilascio dei documenti di viaggio presso le autorità consolari in Italia dei Paesi d'origine degli interessati e copertura degli eventuali costi;
- Pagamento delle spese di viaggio, in Italia e verso il paese di origine (biglietto aereo);
- Pagamento delle spese di vitto e alloggio in Italia prima della partenza (qualora necessario);
- Accompagnamento e assistenza di un operatore presso l'aeroporto di partenza in Italia ed erogazione del contributo pre-partenza pari a 400 euro a persona.

Al rientro nel paese di origine il progetto ha garantito:

- Presa in carico del richiedente da parte del partner locale e avvio dell'attuazione del Piano di Reintegrazione per almeno 6 mesi a partire dalla data di rientro;
- Erogazione in beni e servizi, di un sussidio alla reintegrazione di 2.000 euro a persona, incluso per ciascun componente familiare a carico in partenza con il capo famiglia.



*Le opinioni espresse in questo rapporto sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Le denominazioni impiegate e la presentazione del materiale in tutto il rapporto non implicano alcuna espressione di alcun parere da parte dell'OIM per quanto riguarda lo status giuridico di qualsiasi paese, territorio, città o area, o delle sue autorità, o per quanto riguarda le frontiere o i confini.*

*L'OIM ritiene che una migrazione ordinata porti benefici sia ai migranti sia alla società. Come organizzazione intergovernativa, l'IOM agisce insieme ai suoi partner della comunità internazionale per: contribuire a rispondere alle sfide operative della migrazione; favorire una migliore comprensione delle questioni relative alla migrazione; incoraggiare lo sviluppo sociale ed economico attraverso la migrazione; e sostenere la dignità umana e il benessere dei migranti.*

*La formulazione dei suddetti paragrafi è in linea con i principi e le regole dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.*

Pubblicato da:

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo

Via L. G. Faravelli, Casale Strozzi Superiore. 00195, Roma

Tel: (+39) 06 44 23 14 28

email: [iomrome@iom.int](mailto:iomrome@iom.int)

Internet: [www.italy.iom.int](http://www.italy.iom.int)

© 2019 International Organization for Migration (IOM)

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopiato, registrato, o altrimenti senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

Fonte delle foto presenti nel rapporto: OIM Italia.

*Marzo 2019*

**PROGETTO RE.V.ITA**

**RETE RITORNO VOLONTARIO ITALIA**